

Il commento

L'economia non si fa da soli

di **Domenico Siniscalco**

Nella riunione di ieri, la Banca centrale europea ha lasciato la politica monetaria invariata.

● a pagina 29

Recovery, il monito di Lagarde

L'economia non si fa da soli

di **Domenico Siniscalco**

Nella riunione di ieri, la Banca Centrale Europea ha lasciato la politica monetaria invariata, riservandosi di valutare se lo stimolo varato lo scorso mese è sufficiente per contrastare gli effetti negativi dell'ultima ondata di Coronavirus. Al tempo stesso, la presidente Christine Lagarde ha lanciato una critica ai Paesi che sono in ritardo con la presentazione dei Recovery plans nazionali. Senza nominare nessun Paese, e l'Italia in particolare, ha spiegato che questi ritardi sono potenzialmente molto dannosi per la ripresa dell'intera area Euro. Ci sono molti motivi per questo giudizio, che evidentemente ci riguarda da vicino. In primo luogo occorre garantire a livello europeo un coordinamento tra politica fiscale e politica monetaria, che devono marciare in parallelo nel sostenere la ripresa. Affidarsi soltanto alla politica monetaria sarebbe un errore. In secondo luogo, è fondamentale che il Next Generation Eu sia un successo per il progresso della costruzione europea e per rendere il programma permanente.

Ma il motivo principale riguarda probabilmente il coordinamento internazionale delle politiche economiche in un mondo sempre più interconnesso e interdipendente.

Negli ultimi dodici mesi, il mondo è profondamente cambiato e alcuni elementi strutturali stanno mettendo in fuorigioco il pensiero politico degli ultimi anni. L'idea di fare da soli nella politica economica, fondando la ripresa su sovranismo e protezionismo si va mostrando del tutto inadeguata a gestire una pandemia diffusa dall'interdipendenza.

Per paradosso, una pandemia che ha provocato risposte basate su varie forme di isolamento e distanziamento, ha generato legami sanitari, economici e finanziari nuovi e molto stretti tra Paesi. Da questi fenomeni, che gli economisti chiamano esternalità, sta emergendo infatti un mondo più interconnesso che a sua volta richiede nuove politiche economiche nel segno di un più forte coordinamento internazionale.

Le nuove interdipendenze tra le economie del mondo hanno natura monetaria e non-monetaria. Entrambe hanno conseguenze economiche. Tra i nuovi legami non-monetari, la pandemia, i cambiamenti climatici e le migrazioni. Tra i nuovi fenomeni di natura monetaria i vaccini, la crescita dei debiti pubblici e privati, i nuovi flussi di commercio internazionale. Flussi nuovi e intensi, che stanno disegnando un nuovo sistema in cui nessun Paese può isolarsi e fare da solo.

L'Europa ha evidenziato la necessità di coordinamento prima di tutte le altre aree, quando Angela Merkel e Emmanuel Macron nella scorsa primavera hanno intuito l'importanza di un piano pan-europeo per riallocare le risorse e disegnare il Next Generation Eu.

Ma mercoledì, nel suo discorso di insediamento, il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha fatto fondamentali aperture a questo modo di pensare le politiche economiche, dal clima, alla pandemia, alla necessità di rilanciare le alleanze del suo Paese. In questo nuovo clima politico, provocato da aspetti strutturali dell'economia post-Covid, appare dunque imperdonabile l'inadeguatezza e il ritardo di alcuni Paesi europei nel sottoporre a Bruxelles i piani nazionali e, diciamo, la povertà di questi piani se pure ancora in bozza.

In tutti i Paesi, il dibattito politico e giornalistico si concentra oggi quasi esclusivamente sulle politiche sanitarie ed economiche a livello nazionale. Ma l'uscita dalla crisi sanitaria e economica dipenderà dall'azione collettiva e coordinata dei vari Paesi, dal debito, alle



vaccinazioni alla crescita.

Per chiarezza, esistono molte aree dell'economia in cui la competizione rimane fondamentale. Tra queste l'innovazione tecnologica, le aziende, persino il fisco. E le imprese in questi mesi si sono riorganizzate. Ma in un quadro che deve restare competitivo serve un forte coordinamento macro. Fare da soli è stato un messaggio propagandistico, ma è un'illusione costosa e pericolosa.

Soprattutto superata dai fatti. Sarebbe il colmo trovarsi a fare da soli per l'incapacità di scrivere in tempo programmi di ripresa adeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA